

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

TRIMESTRALE
N° 104 • GIUGNO 2023

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n. 1028 - Periodico ROC

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Le risorse della Terra
vanno protette 1

DAL MONDO

SIRIA. Un progetto educativo
in aiuto delle giovani siriane 5

LIBANO. Garantire
un'istruzione di qualità 7

CIAD. Il sistema sanitario
punta sulla qualità 9

INDIA. Studio e formazione
per uscire dall'ombra 11

BRASILE. Diario:
Simone Garbero
racconta la vita nel Pará 17

DALL'ITALIA: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

A scuola di buona
alimentazione 21

IN CAMMINO PER LA PACE

La guerra
non ha giustificazioni 23

IL TUO 5x1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA

Una scelta importante per dare speranza di futuro

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

TRIMESTRALE
N° 104 • GIUGNO 2023

EDITORE
Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE
Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE
Sabrina Atturo, Costantino Coros,
Antonio Landolfi

STAMPA
Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018
Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO
1.800 copie
Chiuso in tipografia il 30 giugno 2023

FOTO DI COPERTINA
Libertà coraggio speranza
Foto di Romano Siciliani

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

GMI si propone di presentare testimonianze e progetti di gesuiti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione umana in varie regioni del mondo rispondendo alla chiamata "a un ministero di giustizia e di pace, a servizio dei poveri e degli esclusi, contribuendo alla costruzione della pace".



Le risorse della Terra vanno protette

di Ambrogio Bongiovanni – presidente Fondazione Magis

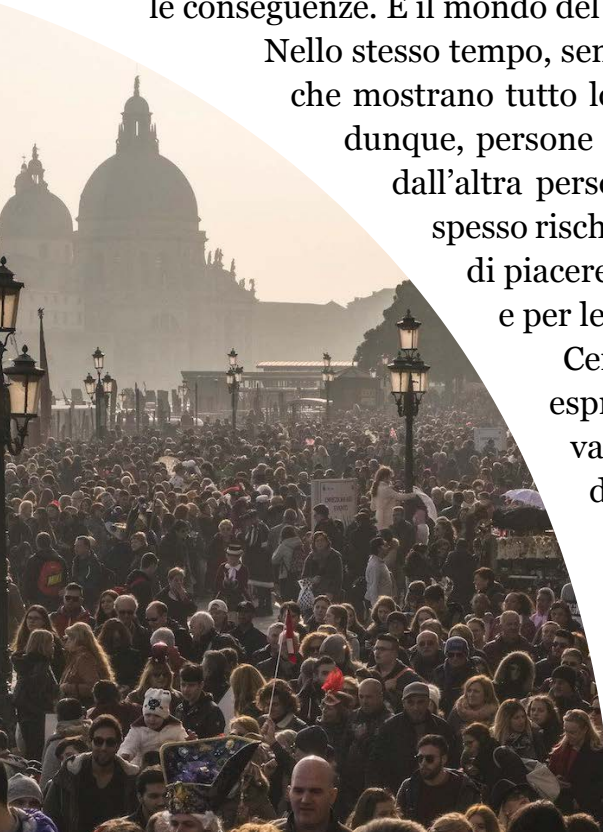
- *È nostra responsabilità pensare ad un turismo sostenibile che orienti il diritto di viaggiare verso prospettive nuove di maggiore attenzione ai territori, alla scelta di strutture e mezzi che rispettino l'ambiente e che sappiano adattarsi alle culture e alle popolazioni locali*

Sono sempre più colpito e preoccupato dall'attuale enorme e crescente 'massa' di persone in movimento turistico. Persone di tutte le età e nazionalità che si muovono da una parte all'altra del pianeta, spesso con l'idea che il loro viaggio è un affare giustificato da un cosiddetto 'low cost', ma che alla fine è un vero e proprio 'high cost' per l'impatto ambientale. Roma ne è l'emblema: una città *caput mundi del turismo*, che diventa sempre più disumana, aggressiva, affollata, svuotata dei propri cittadini, costretti a spostarsi nelle periferie dal suo Centro, per far posto a gruppi anonimi, passeggeri, ad esperienze 'mordi e fuggi', a file enormi davanti a musei, ristoranti, e perfino davanti ai semafori e alle strisce pedonali. Eppure, i vari governi sembrano accettare questo grande caos e di conseguenza si fa poco per controllarne le conseguenze. È il mondo del turismo di massa.

Nello stesso tempo, sempre qui in Europa, assistiamo ad altri tipi di mobilità che mostrano tutto lo squilibrio del nostro sistema attuale. Da una parte, dunque, persone che si muovono con mezzi per così dire confortevoli, dall'altra persone come i migranti che si muovono per necessità e spesso rischiano la vita non certamente per un fuggevole momento di piacere ma per trovare una migliore condizione di vita per sé e per le loro famiglie.

Certo, si potrebbe ben dire che il turismo di massa è espressione della libertà dell'uomo di innata curiosità di varcare i confini della propria nazione di appartenenza, di conoscere nuove culture, il simbolo anche di una cittadinanza globale. Come in tutte le cose tutto ciò andrebbe accompagnato con dei criteri etici e di uguaglianza universali. Il diritto alla mobilità va necessariamente coniugato con il dovere di rispettare altri equilibri fondamentali per la sopravvivenza nel

“ Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità ”
(Geremia 2,7)



pianeta quali l'ambiente, i territori, le culture ed i costumi dei popoli, la giustizia. Tutti ricordiamo che qualche decennio fa la possibilità di turismo era destinata solo a pochi e soprattutto occidentali, e magari molto limitata a qualche rara esperienza durante l'arco di una vita. Oggi ci troviamo di fronte a un'esperienza diffusa, sebbene ancora destinata a privilegiati, ai pochi rispetto alla popolazione del pianeta, pur mascherata da un'immagine di democraticità e di opportunità per tutti. Resta infatti uno squilibrio enorme, perché *in primis* dai cosiddetti paesi in via di sviluppo (... eternamente in via di sviluppo) possono viaggiare per turismo solo persone benestanti. La maggior parte delle persone nel mondo infatti non può permettersi questa mobilità.

Dobbiamo essere consapevoli che l'industria del turismo di massa è diventata un'ulteriore proposta consumistica disumanizzata e gestita da affaristi, colonizzatori di spazi e di territori da conquistare. Ricordo la mobilitazione popolare (ed anche ecclesiale) nella bellissima Goa in India alla fine degli anni '90, per prevenire il degrado delle risorse naturali del territorio destinate all'industria del turismo internazionale e di interi territori dell'entroterra sottratti alle attività produttive locali come la pesca e l'agricoltura, con conseguente stravolgimento dell'habitat naturale e culturale. Qualcosa di simile sta attualmente accadendo progressivamente anche nello splendido Sri Lanka, una perla dell'Oceano indiano, un paese con tante povertà e difficoltà interne che però attira appetiti stranieri.

Tutto ciò dà l'idea di un'enorme "disordine mondiale" che viviamo oggi e continua ad attraversare l'umanità. Riprendo qui il titolo di un bel libro del professore belga Michel Schooyans, *Nuovo disordine mondiale*, il cui sottotitolo è ancora più eloquente: "La grande trappola per ridurre il numero dei commensali alla tavola dell'umanità"¹.

Per cui il turismo globale così com'è concepito e gestito oggi è una "trappola" per l'umanità e rappresenta un elemento di disordine se non gestito bene, come si cerca di affermare, in maniera sostenibile. Non si tratta di un'industria soft ma direi "pesante" perché coinvolge tanti altri settori di notevole impatto ambientale. Sì, alcuni parlano di turismo sostenibile, ma la sostenibilità non va affatto d'accordo con quanto sta accadendo e si sta proponendo. Forse pochi sanno che turismo e sottosviluppo hanno dei collegamenti stretti sia sul piano etico dei singoli, sia sul piano economico e sociale e sul piano dell'impatto ambientale, anche se solo apparentemente e marginalmente l'industria del turismo sostiene lo sviluppo di alcuni paesi più poveri o per lo meno non necessariamente aiuta quei paesi ad uscire da situazioni di emarginazione e sottosviluppo.



¹ MICHEL SCHOYANS, *Nuovo disordine mondiale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2000

Presento qui solo alcuni dati sul fenomeno. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per il Turismo Mondiale (UNWTO) in uno studio *ad hoc* condotto con ITF (International Transport Forum), solo «nel 2016 si sono effettuati circa 20 miliardi di viaggi turistici. Questo dato si traduce in emissioni imputabili ai trasporti turistici per un totale di 1.597 milioni di tonnellate di CO₂ (un aumento del 62% rispetto al 2005) che rappresentano – sempre con riferimento al 2016 – circa il 22% delle emissioni totali dei trasporti e il 5% delle emissioni complessive di origine antropica»².

Ma la salita delle emissioni sembra non fermarsi. Si legge nel documento: «Si prevede che le emissioni legate ai trasporti dovute al turismo internazionale aumenteranno del 45% dal 2016 al 2030 [...]. Si prevede che le emissioni legate ai trasporti dovute al turismo interno aumenteranno del 21% dal 2016 al 2030. [...] Le emissioni di CO₂ legate ai trasporti del settore del turismo rappresentano il 22% delle emissioni complessive dei trasporti».

Un altro studio del 2019 pubblicato dalla rivista *Journal Nature Climate Change* «ha stimato che il turismo sarebbe responsabile dell'8% delle emissioni di anidride carbonica dell'economia globale, cifra tre volte maggiore rispetto alle aspettative. Insieme ai viaggi aerei, gli autori dello studio hanno infatti incluso nel calcolo delle emissioni anche l'energia impiegata nel supportare le infrastrutture turistiche, tra le quali bevande, cibo e servizi»³.

In effetti la teoria e l'applicazione della globalizzazione fondata sul liberismo ha nascosto i rischi e gli squilibri di un progetto economico che ha sconvolto i principi etici di una cultura di un nuovo umanesimo emergente dopo la Seconda guerra mondiale.

È dunque nostra responsabilità pensare ad un turismo sostenibile che orienti il diritto del viaggiare verso prospettive nuove di maggiore attenzione ai territori, alla scelta di strutture e mezzi che rispettino l'ambiente ed evitino lo sfruttamento massivo delle risorse, che si adattino alle culture e alle popolazioni locali, ma che sappia essere portatore anche di un'attenzione alle povertà. Nel 2003 in occasione della XXI Giornata mondiale del turismo dal titolo “Il turismo elemento propulsore di lotta contro la povertà, per la creazione di impieghi e l'armonia sociale”, Giovanni Paolo II richiamando la responsabilità personale dei turisti ebbe a dire “Non è possibile rimanere indifferenti e inerti dinanzi alla povertà e al sottosviluppo [...] non ci si può rinchiudere nei propri interessi egoistici [...]. Dappertutto, ma in primo luogo nei Paesi in via di sviluppo, il visitatore e il turista difficilmente possono evitare di venire in contatto con realtà dolorose di povertà e di fame. In questo caso bisogna non solo resistere alla tentazione di chiudersi in una sorta di ‘isola felice’ estraniandosi dal contesto sociale, ma, ancor più, si deve evitare di approfittare della propria posizione di privilegio per sfruttare i ‘bisogni’ della gente del luogo». Il Papa chiedeva al turista «gesti concreti di

“ IL TURISMO SAREBBE RESPONSABILE DELL'8% DELLE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA DELL'ECONOMIA GLOBALE, CIFRA TRE VOLTE MAGGIORE RISPETTO ALLE ASPETTATIVE ”

² UNWTO - ITF, *Transport-related CO₂ Emissions of the Tourism Sector*, 2019 <https://www.unwto.org/sustainable-development/tourism-emissions-climate-change> (ultima consultazione 14.06.2023)

³ Cfr. https://www.globalproject.info/it/in_movimento/limpatto-ambientale-del-turismo/22246 (ultima consultazione 14.06.2023)



solidarietà», creando «occasione di dialogo fra persone di uguale dignità» e «apertura sincera alla comprensione dell'altro»⁴. Il tema è ripreso da Papa Francesco nel 2019 davanti ai giovani del Centro Turistico Giovanile ricordando che il turismo non debba essere concepito come “consumo” ma come “occasione di incontro”. Riferendosi a quell'esperienza culturale Francesco la inserisce nel quadro di una “visione integrale della persona” che non è teoria «ma un modo di vivere e di agire [...] con gli occhi aperti sul mondo, con le mani strette ad altre mani, con il cuore sensibile alle debolezze dei fratelli. Potremmo anche dire che l'“integralità” alla quale vi richiamate non allude alla perfezione, ma all'imperfezione; non richiama la compiutezza dell'individuo, quanto la sua incompiutezza e il bisogno di guardarsi attorno per capirsi più a fondo; non spinge a un immobilismo fiero di sé, ma all'umile ricerca di conoscenze sempre nuove, del contatto con le persone, le culture, le problematiche del nostro tempo»⁵. Francesco ha incoraggiato quei giovani a quel “turismo lento” da loro pensato, cioè «ad un turismo non ispirato ai canoni del consumismo o desideroso solo di accumulare esperienze, ma in grado di favorire l'incontro tra le persone e il territorio, e di far crescere nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Se visito una città, è importante che non solo ne conosca i monumenti, ma anche che mi renda conto di quale storia ha dietro di sé, di come i suoi cittadini vivono, di quali sfide cercano di affrontare».

In ultimo vorrei ricordare anche il richiamo del Card. Michael Czerny SJ, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, a «ripensare il turismo» nel Messaggio per la giornata mondiale del turismo 2022, indicando quattro punti molto importanti per una riflessione ed un cambio di atteggiamento e di orientamento: «un turismo più giusto», «un turismo sostenibile», «un turismo integrale», «un turismo per coltivare la speranza»⁶.

Quanto questi criteri incontreranno l'interesse e la sensibilità del mondo industriale? La prospettiva dell'ecologia integrale comporta quel cambiamento di modello tecnocratico fatto di strutture e modelli orientati al consumo e allo sfruttamento. Il cambiamento ha bisogno di una presa di coscienza (*saper vedere e saper giudicare*) per giungere a decisioni che comportano scelte trasformative per un cambio di paradigma (*saper agire*).

La nostra cooperazione missionaria dovrà sempre tener conto di questa sensibilità sia nella progettazione, sia nella formazione degli operatori laici e religiosi, sia nella gestione del lavoro. La speranza è anche che alla vigilia di un nuovo Giubileo, occasione in cui altre masse di persone si aggiungeranno a quelle attuali, almeno in ambito cristiano si continui questa riflessione sulla responsabilità da assumere come pellegrini, dando una testimonianza al mondo di attenzione al grido della terra e a quello dei poveri. ●

⁴ Cfr. http://www.archivioradiovaticana.va/storico/2003/06/26/_i_turisti_non_siano_indifferenti_dinanzi_alla_povert%C3%A0_e_al/it1-589 (ultima consultazione 14.06.2023)

⁵ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Giovani del Centro Turistico Giovanile in occasione del 70° anniversario dell'Associazione*. <https://www.famigliacristiana.it/articolo/papa-francesco-il-turismo-non-sia-consumo-ma-occasione-di-incontro.aspx> (ultima consultazione 14.06.2023)

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio dato il 27 settembre 2022; https://www.vatican.va/roman_curia/sviluppo-umano-integrale/documents/rc_sviluppo-umano-integrale_20220927_messaggio-gm-turismo2022_it.html (ultima consultazione 14.06.2023)



SIRIA

Un progetto educativo in aiuto delle giovani siriane

di Armando Barucco

■ *Per Tosca Barucco stare al mondo significava lottare per renderlo un posto migliore, nella consapevolezza del ruolo chiave che la leadership femminile può svolgere nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della stabilità e dello sviluppo*

Nei prossimi tre anni 250 bambine e giovani donne siriane potranno studiare e formarsi grazie alla generosità e lungimiranza di Tosca Barucco e al progetto “Tosca Barucco – Promuovere l’educazione e la formazione delle donne siriane musulmane e cristiane”.

Tosca Barucco è nata a Napoli nel 1959 e si è

spenta nel maggio 2021 dopo una lunga malattia che ha affrontato con straordinario coraggio e determinazione.

In oltre trent’anni di carriera diplomatica (1989–2021) l’Ambasciatrice Barucco ha servito l’Italia e l’Unione Europea in alcuni dei luoghi e contesti più difficili e complessi: il Sudafrica del

pre e post-Apartheid; la Tunisia; il Salvador post-dittatura; la Siria della guerra civile. Anche nei suoi incarichi a Roma e a Bruxelles l'Ambasciatrice Barucco si è dedicata a temi di grande complessità e delicatezza, quali i diritti umani, i cambiamenti climatici, la politica europea nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente, la lotta contro il cambiamento climatico. Dopo aver servito per oltre due anni come Incaricato d'Affari dell'Unione Europea in Siria (2017-2019), è stata fino alla sua morte Inviato speciale per la COP26.

Tosca aveva un senso fortissimo delle proprie responsabilità. Per lei lo stare al mondo significava lottare per renderlo un posto migliore, nella consapevolezza del ruolo chiave che la leadership femminile può svolgere nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della stabilità e dello sviluppo.

Da qui il filo rosso che ha percorso tutta la sua carriera: l'impegno e la passione, innanzitutto, e la convinzione che il servizio a un grande Paese come l'Italia è anche servizio agli ideali e ai valori che ne rappresentano la storia, le istituzioni, la stessa identità.

Dovunque fosse e qualunque incarico ricoprì le sue battaglie e il suo cuore erano per: il rifiuto delle discriminazioni, come nel Sudafrica dell'apartheid; la protezione dei diritti dei più deboli; il rispetto dei diritti umani e delle libertà, come in Tunisia o nei suoi incarichi a Roma



Tosca Barucco

e a Bruxelles, o nel Salvador del processo di riconciliazione e del riconoscimento delle responsabilità per l'assassinio dell'arcivescovo Romero e degli eccidi della guerra civile; l'impegno incondizionato in favore della pace e dell'aiuto alle persone più vulnerabili in zone di conflitto come in Siria; la protezione del pianeta e del futuro delle nuove generazioni.

Per tante amiche e amici dentro e fuori dalla Farnesina, Tosca Barucco ha rappresentato per anni un punto di riferimento, interpretando il suo



TOSCA AVEVA UN SENSO FORTISSIMO DELLE PROPRIE RESPONSABILITÀ. PER LEI LO STARE AL MONDO SIGNIFICAVA LOTTA PER RENDERLO UN POSTO MIGLIORE.



rante la sua lunga malattia è tornata sulla sua esperienza siriana e, come faceva sempre, si è interrogata sul "che fare".

Da qui nasce la sua idea del lascito in favore di progetti da realizzare in Siria a favore dell'educazione e formazione delle bambine e giovani donne siriane. Il progetto che sarà gestito dalla Fondazione Magis, attraverso la Comunità Deir Mar Musa di Padre Dall'Oglio, affronterà una questione fondamentale e darà la possibilità a centinaia di bambine e giovani donne siriane, di qualunque appartenenza religiosa, di costruire il loro futuro e dare il loro contributo per un mondo migliore. Con mia sorella Patrizia e mio fratello Marco e tutte le sue amiche e i suoi amici noi speriamo che questo progetto possa essere un seme e crescere fino a diventare forte come il cedro che, in ricordo di Tosca, due persone a lei care hanno piantato nella foresta dello Shouf in Libano. ●

Il monastero di Deir Mar Musa



LIBANO

Garantire un'istruzione di qualità

di Costantino Coros

■ *Nella Valle della Bekaa si sta lavorando per far continuare a vivere tre scuole dei gesuiti, realtà che permettono ai giovani di condividere gli studi con i coetanei di altre religioni ed etnie, collaborando in tal modo al dialogo interreligioso e alla costruzione della pace*

Listruzione è un bene primario irrinunciabile. Con questa convinzione la Fondazione MAGIS ha avviato dallo scorso febbraio e per una durata di tre anni un progetto di sostegno alle scuole dei Gesuiti che si trovano in Libano nella Valle della Bekaa nel distretto di Zahle. Le località dove si svolge l'intervento sono: Jdita, Taalbaya, Taanayel.

Il Libano, che un tempo godeva di relativo benessere e di convivenza pacifica, sta attraversando da anni una profonda crisi umanitaria, sociale ed economica dovuta a diverse cause: guerra civile, conflitto israeliano, conflitto siriano e governance debole. A tutto ciò si aggiungono gli ingenti flussi di rifugiati palestinesi e siriani, la pandemia dovuta al Covid-19 e la devastante esplosione che ha colpito il porto di Beirut nel 2020. L'anno prima si era assistito allo scoppio di grandi proteste di piazza contro il governo. Sempre nel 2020 l'aumento del deficit di bilancio e del debito estero ha portato il Libano all'insolvenza. Attualmente il 40-50% della popolazione attiva è disoccupato, il 50% delle famiglie vive sotto il livello di povertà, la lira libanese ha perso il 90% del suo valore dal 2019



ed i prezzi dei generi alimentari sono decuplicati da maggio 2019.

Come un effetto domino, anche le realtà educative sono in grave difficoltà. I cristiani rap-

presentano il 34% della popolazione libanese, le loro scuole sono apprezzate e svolgono un'importante funzione di ponte tra le diverse confessioni religiose del paese, ma anche esse risentono della crisi generale:

IL LIBANO, CHE UN TEMPO GODEVA DI RELATIVO BENESSERE E DI CONVIVENZA PACIFICA, STA ATTRAVERSANDO DA ANNI UNA PROFONDA CRISI UMANITARIA, SOCIALE ED ECONOMICA DOVUTA A DIVERSE CAUSE: GUERRA CIVILE, CONFLITTO ISRAELIANO, CONFLITTO SIRIANO E GOVERNANCE DEBOLE.



il 35% degli studenti riceve borse di studio, il 30% delle tasse non viene pagato, i sussidi statali non vengono versati, gli stipendi di insegnanti e dipendenti sono drasticamente diminuiti. Per questi motivi la loro sopravvivenza è in pericolo.

I gesuiti gestiscono tre scuole nella Valle della Bekaa, un'area svantaggiata a nord-est del Libano, al confine con la Siria. Le tre scuole contano 1.465 alunni, provenienti da ambienti poveri e 100 dipendenti. I bam-

“

I BAMBINI MUSULMANI E CRISTIANI IMPARANO INSIEME, COSA MOLTO IMPORTANTE PER COSTRUIRE IL DESIDERIO E L'ARMONIA DEL VIVERE INSIEME.

”

bini musulmani e cristiani imparano insieme, cosa molto importante per costruire il desiderio e l'armonia del vivere insieme. Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere le tre scuole dei gesuiti per non farle scomparire, permettendo così ai giovani di condividere gli studi con i coetanei di altre religioni ed etnie, collaborando in tal modo al dialogo interreligioso e alla costruzione della pace, garantendo nel contempo un'istruzione di qualità. ●

In aiuto delle Scuole in Libano

La Fondazione MAGIS ha attivato una raccolta fondi per sostenere la **sopravvivenza delle scuole della Valle della Bekaa** gravemente minacciate dalla profonda crisi economica del paese. Esse consentono ai giovani di religioni ed etnie diverse di studiare insieme, contribuendo al dialogo interreligioso e alla costruzione della pace. Ecco come contribuire:

Conti correnti intestati a Fondazione MAGIS:

Banca Etica - IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

codice SWIFT (o BIC): ETICIT22XXX

C/C postale n. 909010

Pagamento online: www.fondazionemagis.org

Causale: Scuole del Libano

CIAD

Il sistema sanitario punta sulla qualità

di Sabrina Atturo

■ *L'obiettivo del progetto è quello di contribuire alla riduzione della mortalità prematura e contrastare la malnutrizione infantile offrendo alla popolazione la possibilità di accedere a strutture di cura rinnovate ed efficienti*



Entro il 2050, l'Africa conterà 2,5 miliardi di persone. Per accelerare lo sviluppo di quei Paesi, l'Agenda 2063 dell'Unione Africana (UA) dà priorità al soddisfacimento dei bisogni sanitari della popolazione. Tuttavia, la stagnazione della crescita al 3,5% nel 2022 – a causa dell'iperinflazione provocata dal conflitto ucraino e dalla pandemia di Covid-19 – sta già costringendo gli Stati a ridurre i loro bilanci sanitari, con un alto rischio di annullare i guadagni ottenuti durante il periodo di transizione e di non raggiungere né gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile per il 2030 né l'Agenda 2063 dell'UA.

Un Paese che nel continente africano si trova ad affrontare la sfida della tutela della salute è il Ciad. Ogni anno, registra decine di emergenze sanitarie (morbillo, colera, febbre gialla, meningite) con un aumento costante delle malattie

trasmissibili e non trasmissibili. Tali emergenze, conseguenza della debolezza del sistema sanitario, arrestano l'erogazione dei servizi di base con notevoli conseguenze socioeconomiche per la popolazione più povera.

In particolare, il sistema sanitario ciadiano presenta molteplici debolezze strutturali e funzionali tra cui: il basso livello di allocazione del bilancio nazionale dedicato alla sanità e l'uso inefficiente dei fondi stanziati; la qualità e quantità insufficienti di risorse umane specializzate; la debolezza delle catene di approvvigionamento dei farmaci; la limitata digitalizzazione che ha un impatto negativo sulla gestione strategica e operativa degli ospedali e centri sanitari ed infine l'insicurezza politica e gli spostamenti delle popolazioni dal Sudan che esercitano una forte pressione sul sistema sanitario periferico già fragile e fortemente vulnerabile.



Statua simbolo dell'ospedale Le Bon Samaritain

Occorre sempre più individuare, prevenire, controllare e rispondere in modo efficiente ed efficace alle debolezze del sistema sanitario attraverso un adeguato impegno finanziario al quale, negli ultimi anni, contribuisce anche la Fondazione MAGIS attraverso gli aiuti dei donatori privati e il finanziamento dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con un'iniziativa di tre anni denominata SiSaTou ovvero "Per un sistema sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai" (AID 12590/09/08).

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire alla riduzione della mortalità prematura causata dalle malattie trasmissibili e non trasmissibili in Ciad, attraverso l'accesso a una salute di qualità e la lotta alla malnutrizione infantile cercando di raggiungere in particolare la popolazione che vive nell'area urbana e periurbana di N'Djamena e nella Regione di Mandoul, offrendo la possibilità di accedere a strutture sanitarie migliorate in termini di qualità e servizio.

Le attività messe in campo con il progetto sono soprattutto sei: la prima riguarda le campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla prevenzione e l'importanza della diagnosi precoce nella lotta contro le principali malattie trasmissibili e non trasmissibili (HIV trasmissione

Con il sostegno dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo si realizza un'iniziativa di tre anni denominata SiSaTou ovvero "Per un sistema sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai" (AID 12590/09/08).



materno-infantile, tubercolosi, epatite B, cancro, malnutrizione acuta, Covid-19); la seconda si concentra sull'attività di lobbying sull'impegno del Fondo Globale; la terza realizza corsi di formazione per il personale sanitario delle tre strutture ospedaliere e dei dodici Centri rurali di salute sulla prevenzione e attività di screening delle principali malattie trasmissibili e non trasmissibili; la quarta agisce su borse di formazione professionale per medici e tecnici post laurea/diploma, master e corsi di specializzazione per i team amministrativi degli ospedali, chef de service e infermieri dei tre ospedali e dei dodici Centri rurali di salute; la quinta si occupa del rafforzamento strutturale per le tre strutture sanitarie; infine, la sesta sviluppa il programma di accompagnamento e recupero nutrizionale di qualità per i bambini al di sotto dei cinque anni presi in carico dai tre Centri nutrizionali e dai dodici Centri rurali di salute che presentano casi di malnutrizione grave e severa. ●



Studenti e medici alla fine della formazione, Ciad.



INDIA

Studio e formazione per uscire dall'ombra

di Redazione

■ *Contribuire al pieno sviluppo educativo e ad una vita più dignitosa, riducendo l'abbandono e la dispersione scolastica, offrendo così maggiori e migliori opportunità di lavoro*

Borse di studio, formazione del personale, consapevolezza riguardo l'importanza dell'istruzione e contrasto all'abbandono scolastico. Sono questi in sintesi i pilastri sui quali si poggia la strategia del progetto "Edu-For. Accesso all'educazione formale in 82 campi profughi in Tamil Nadu" che la Fondazione MAGIS sta realizzando in India. L'iniziativa, il cui ente finanziatore è l'Unione Buddhista Italiana, risponde all'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile: "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa". Interessa 30 studenti e studentesse dell'università, 400 giovani che vivono nei campi profughi, 24 persone dello staff del Jesuit Refugee Service (JRS) in Tamil Nadu, 25 giovani con disabilità e 3.500 bambini/e che vivono sempre nei campi profughi in Tamil Nadu. Lo scopo principale di

Edu-For è quello di contribuire al pieno sviluppo educativo e ad una vita più dignitosa, riducendo l'abbandono e la dispersione scolastica, migliorando nel contempo le qualifiche attraverso un sostegno agli studi superiori.

Tra i risultati emersi in questi mesi di sviluppo del progetto ci sono state le borse di studio assegnate agli studenti laureati, grazie alle quali i giovani rifugiati hanno potuto continuare il loro percorso accademico. Un cammino che permetterà loro di accedere più facilmente al mondo del lavoro, superando le barriere del loro status di rifugiati, in quanto in India non c'è una legge che riconosce il "rifugiato". Grazie alla preparazione e al coaching per l'esame *National Means cum Merit Scholarship* (borsa di studio), gli studenti hanno acquisito maggiori capacità nelle materie che riguardano il ragionamento mentale e logico, il che



li aiuterà anche a conseguire migliori risultati nelle normali discipline curriculari. In particolare, i giovani tra i 12 e i 13 anni hanno iniziato a prepararsi per l'esame *National Means cum Merit Scholarship* e probabilmente lo sosterranno nel 2024. La formazione del personale del Jesuit Refugee Service ha generato nei partecipanti la capacità e la consapevolezza di come anche le abilità creative possano essere efficaci e coinvolgenti nel trasferire contenuti ed informazioni a bambini/e ed adulti. Lo staff ha superato l'esitazione e la timidezza iniziale e, durante le giornate di sensibilizzazione e mobilitazione della comunità, ha messo in pratica le competenze acquisite durante la formazione. Un risultato molto importante per il benessere di tutta la comunità.

Inoltre, la campagna sul diritto all'istruzione avviata nei campi profughi ha creato consapevolezza sull'importanza e sui valori dell'istruzione tra i rifugiati. I bambini e le bambine hanno partecipato attivamente alle sessioni informative e la maggior parte di loro si è impegnata a continuare la scuola. La comunità nei 21 campi profughi ha collaborato all'organizzazione delle attività di sensibilizzazione, mostrando interesse e condividendo l'utilità delle attività e delle modalità in-

terattive utilizzate per le giornate informative. I bambini/e hanno successivamente condiviso ciò che hanno sperimentato durante la giornata con i loro coetanei e vicini che erano assenti. Un programma che sta facendo acquisire alla comunità dei rifugiati la consapevolezza circa l'importanza dei programmi educativi, dei concorsi e delle borse di studio promossi dal governo del Tamil Nadu.

Per esempio, una donna del campo di Vembakottai ha riconosciuto l'importanza di questo tipo di attività per le generazioni future; una donna del campo di Thayamangalam, nel distretto di Sivagangai, si è rivolta al personale del JRS per ottenere una guida per i suoi figli che hanno abbandonato la scuola, affinché continuino a frequentarla.

UN PROGRAMMA CHE STA FACENDO ACQUISIRE ALLA COMUNITÀ DEI RIFUGIATI LA CONSAPEVOLEZZA CIRCA L'IMPORTANZA DEI PROGRAMMI EDUCATIVI, DEI CONCORSI E DELLE BORSE DI STUDIO PROMOSSE DAL GOVERNO DEL TAMIL NADU.

Altro dato positivo. I dispositivi e gli ausili di assistenza ai bambini e bambine con disabilità, ha permesso loro di continuare la scuola: sette studenti hanno potuto frequentare le lezioni e nove si sono presentati all'esame del *Common State Board* nell'aprile 2023. Tra questi, due bambini diversamente abili si sono presentati all'esame *Secondary*

School Learning Certificate condotto dalla *State Board of School Examination* del governo del Tamil Nadu nel mese di aprile. Grazie a questo supporto, possono accedere in modo equo al diritto all'istruzione e sperare in una vita autonoma.

Queste sessioni informative e di sensibilizzazione hanno creato un effetto a catena, attivando l'interesse delle famiglie dei rifugiati, ma anche mettendo in luce alcune problematiche tuttora esistenti all'interno dei campi: matrimonio infantile, abbandono dei bambini e discriminazione di genere nell'istruzione.

Nonostante le indubbe difficoltà, la strada per un cambiamento delle opportunità di vita, insieme alla possibilità d'integrazione sociale e lavorativa è stata tracciata e sta dando i suoi primi frutti. Dal seme nasce la pianta. ●



Realizzato con il contributo dell'Unione Buddhista Italiana



BILANCIO D'ESERCIZIO 2022

della FONDAZIONE MAGIS

Il bilancio d'esercizio, chiuso al 31 dicembre 2022, è composto da Stato Patrimoniale, Rendiconto Gestionale e dalla Relazione di Missione ed è stato redatto in conformità dell'articolo 13 - comma 1 e 3 del decreto legislativo n° 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore) e nel rispetto del principio contabile dell'Organismo Italiano Contabilità (OIC) 35 - Principio contabile ETS.

In particolare, il bilancio è stato redatto in conformità ai seguenti principi:

- la valutazione delle singole voci è stata fatta ispirandosi a principi di prudenza e nella prospettiva della continuità aziendale, prendendo a riferimento un periodo futuro di almeno 12 mesi dalla data di bilancio, nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato;
- è stato applicato il principio della competenza economica indipendentemente dalla data di incasso o di pagamento;
- si è tenuto conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la sua chiusura.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 è stato interessato dalla revisione contabile della Società di Revisione indipendente *Crowe Bompani SpA* e dall'attività di vigilanza dell'Organo di Controllo, nella persona della dott.ssa Laura Lunetta, ai sensi dell'Art. 30, comma 7 del Codice del Terzo Settore.

**Bilancio
al
31/12/2022**

	2022	2021
Stato patrimoniale attivo		
	0	0
A) Quote associative o apporti ancora dovuti	9.094	7.566
B) Immobilizzazioni	4.075.361	1.356.265
C) Attivo circolante		0
D) Ratei e risconti	4.084.455	1.363.831
Totale attivo		
	2022	2021
Stato patrimoniale passivo		
A) Patrimonio netto	1.922.609	906.209
B) Fondi per rischi e oneri	0	0
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	73.757	61.698
D) Debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	2.088.089	395.925
E) Ratei e risconti		0
Totale passivo	4.084.455	1.363.831

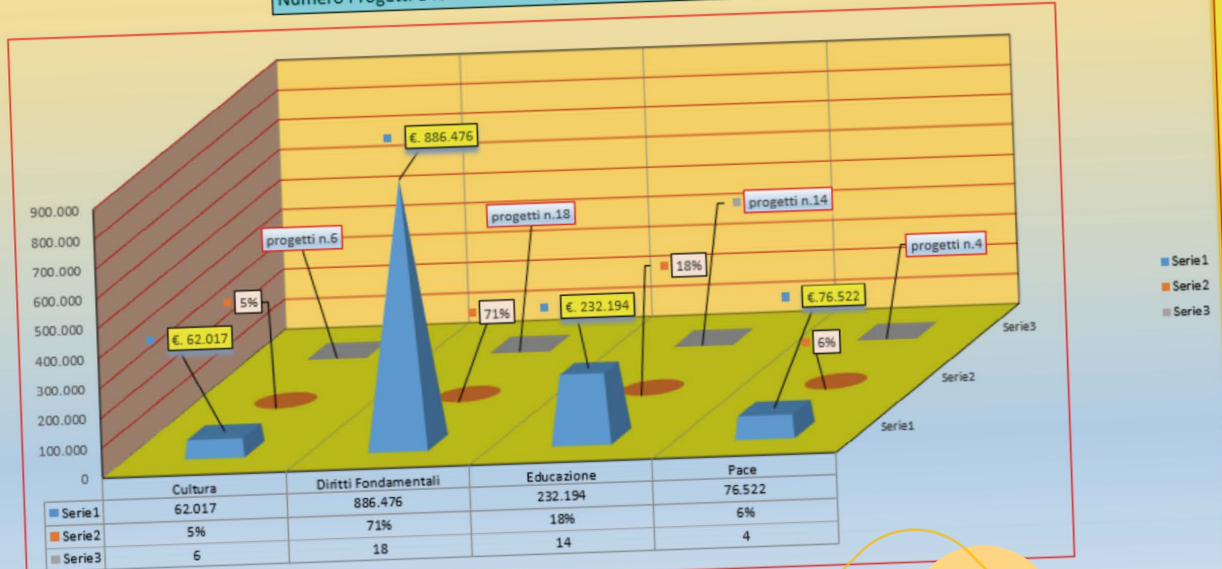
ONERI E COSTI	2022	2021	PROVENTI E RICAVI	2022	2021
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	1.257.209	922.187	A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	1.257.209	922.187
B) Costi e oneri da attività diverse	0	0	B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	0	0
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi	0	0	C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi	0	0
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali	957	1.366	D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	22.520	15.383
E) Costi e oneri di supporto generale	151.557	168.000	E) Proventi di supporto generale	141.445	158.449
Totale oneri e costi	1.409.723	1.091.553	Totale proventi e ricavi	1.421.174	1.096.018
			Avanzo/disavanzo d'esercizio (+/-)	11.451	4.465

**Rendiconto
Gestionale**

2022

Numero progetti e % fondi inviati per ambito di intervento			
Ambito intervento	Fondi impiegati in euro	%	Num. Progetti
Cultura	62.017	5%	6
Diritti Fondamentali	886.476	71%	18
Educazione	232.194	18%	14
Pace	76.522	6%	4
	1.257.209	100%	42

Numero Progetti e % Fondi Inviati per Ambito d'Intervento



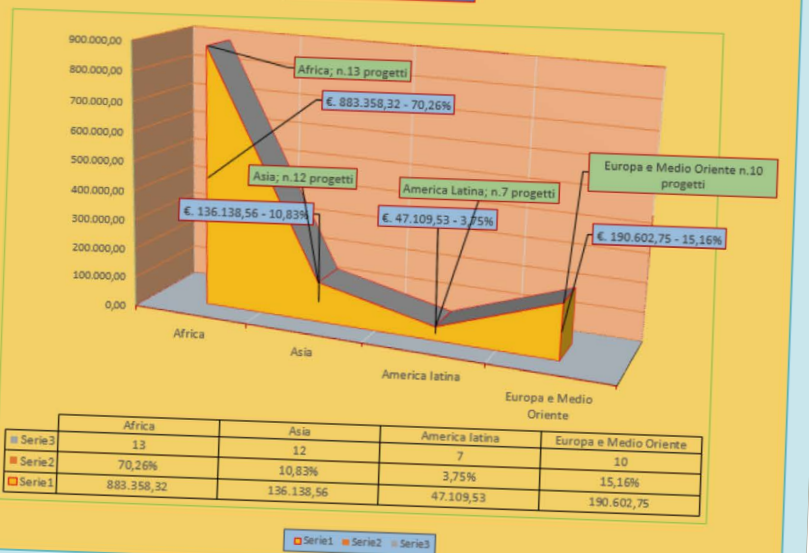
BILANCIO D'ESERCIZIO 2022 della FONDAZIONE MAGIS

Interventi per Paese e Continente

Benin	6.900,00	0,55%	1
Burundi	10.142,00	0,81%	1
Camerun	10.736,52	0,85%	1
Ciad	806.167,55	64,12%	5
Repubblica Centrafricana	25.105,37	2,00%	2
Repubblica Democratica del Congo	4.000,00	0,32%	1
Sud Sudan	20.004,45	1,59%	1
Togo	302,43	0,02%	1
India	107.851,15	8,58%	9
Myanmar	18.235,45	1,45%	2
Sri Lanka	10.051,96	0,80%	1
Brasile	25.109,18	2,00%	5
Haiti	5.000,00	0,40%	1
Perù	17.000,35	1,35%	1
Albania	8.910,90	0,71%	2
Italia	128.531,60	10,22%	6
Siria	46.128,25	3,67%	1
Turchia	7.032,00	0,56%	1
Totale	1.257.209,16	100,00%	42

	importo	percentuale	numero progetti
Africa	883.358,32	70,26%	13
Asia	136.138,56	10,83%	12
America latina	47.109,53	3,75%	7
Europa e Medio Oriente	190.602,75	15,16%	10
Totale	1.257.209,16	100,00%	42

Interventi per Continente



Interventi per Paese e Continente

	MAE-AICS	CEI	Donatori privati	Altri Enti	Totale Proventi
2014	231.493	230.917	812.657	73.230	1.348.297
2015		371.608	695.116	17.004	1.083.728
2016		287.529	717.724	15.000	1.020.252
2017		394.617	982.154	4.200	1.380.971
2018		434.034	1.012.208		1.446.242
2019		328.809	749.427	4.800	1.083.036
2020	299.654	170.205	810.116	6.951	1.286.927
2021	289.367	46.710	586.110		922.187
2022	350.000	25.057	872.100	10.052	1.257.209
	1.170.515	2.289.486	7.237.612	131.237	10.828.849

Proventi



Importo in
migliaia di Euro



BILANCIO
D'ESERCIZIO 2022
della **FONDAZIONE
MAGIS**



Indici di impiego delle risorse

		anno 2020		anno 2021		anno 2022	
TOTALE ONERI ISTITUZIONALI (tipici o di missione)	$\times 100 = A \%$	1.286.927	$\times 100 = 89,87\%$	922.187	$\times 100 = 84,48\%$	1.257.209	$\times 100 = 89,18\%$
TOTALE ONERI		1.431.989		1.091.553		1.409.723	
		anno 2020		anno 2021		anno 2022	
TOTALE ONERI DI SUPPORTO GENERALE (STRUTTURA)	$\times 100 = B \%$	145.062	$\times 100 = 10,13\%$	169.366	$\times 100 = 15,52\%$	152.514	$\times 100 = 10,82\%$
TOTALE ONERI		1.431.989		1.091.553		1.409.723	
		Costi e oneri da attività di interesse generale (area istituzionale-progetti)					
		$\times 100 = A \%$					
		1.257.209				$\times 100 = 89,18\%$	
		1.409.723					
		$\times 100 = B \%$					
		152.514				$\times 100 = 10,82\%$	
		1.409.723					
A % + B % = 100 %		89,87 + 10,13 = 100 %		84,88 + 15,52 = 100 %		89,18 + 10,82 = 100 %	
		Media impiego risorse triennio 2020-2022		Percentuale media			
		Oneri istituzionali (tipici o di missione)/dal 2021 Costi e Oneri da attività di interesse generale		87,84%			
		Oneri di supporto generale		12,16%			
				100,00%			

NOTA: i documenti relativi al Bilancio 2022 sono pubblicati sul sito www.fondazionemagis.org nella sezione CHI SIAMO alla voce I DATI DEL MAGIS

A cura di:
 Antonio Landolfi, *Segretario Generale*
 Giuseppe Aurigemma, *Servizio Amministrazione e Tesoreria*

**BILANCIO
 D'ESERCIZIO 2022**
 della **FONDAZIONE
 MAGIS**

BRASILE

Diario: Simone Garbero racconta la vita nel Pará

di Monia Nicoletti

■ *Simone Garbero, classe 1998, è un volontario partito da Torino alla fine di gennaio per una missione di sei mesi in Brasile.*

Come spesso accade, chi va per aiutare scopre di ricevere più di quanto possa donare e le parole che Simone ha inviato a membri e collaboratori della Fondazione Magis attraverso WhatsApp dal Brasile racchiudono il senso di un'esperienza che spalanca gli occhi e il cuore.

La potenza dei suoi racconti è tale da averci fatto pensare di condividerla con amici e sostenitori della Fondazione Magis nella rubrica online "Diario dal Brasile". Raccogliamo in queste pagine una sintesi degli scritti arrivati dal Brasile nei primi tre mesi oltreoceano del giovane missionario. I testi integrali sono disponibili online nel sito della Fondazione all'indirizzo www.fondazionemagis.org

Febbraio

Dal Pará, n.1. Boa Tarde! Siamo a qualche centinaio di chilometri sotto l'equatore, sul 1° parallelo sud, dal cielo scende una pioggia torrenziale e non è una novità. Sono qui a Belém nello stato del Pará nella mia stanzetta quasi monacale e tengo aperto un diario. Farò del mio meglio per curare la condivisione di qualcosina di quello che vivo qui.

Dal Pará, n.2. Donna Maria mostra orgogliosa il detersivo che produce, apre quella che in un'altra vita è stata una bottiglia di Coca-Cola e fa annusare a tutti il profumo del detersivo. Siamo nel quartiere Radional di Belém, una delle tante periferie della città, e queste microimprenditrici sono uno dei gruppi che il Centro alternativo de Cultura supporta.

Dal Pará, n.3. Ogni attività qui al Centro alternativo de Cultura, il mio principale luogo di attività, inizia sempre con un momento che viene chiamato di "mistica": uno spazio per ascoltare, condividere, ricevere stimoli, coltivare l'anima. In molti luoghi qui si sente questo elemento mistico, uno spazio lasciato per quello che va oltre e che prende mille nomi diversi, con mille devozioni,

culti e religioni, ma in ogni caso è qualcosa che c'è. Mi viene da pensare quanto nel nostro mondo "occidentale" lo spazio per il mistico sia decisamente tagliato.

Se si parla di Amazzonia si parla prima o poi di relazione tra uomo e ambiente: qui la vita delle piccole comunità rurali e dell'ambiente in cui sono immerse è legata a doppio filo. Se hai fame vai nel



Scimmiette nel parco di Utinga, area metropolitana



tuo giardino o direttamente nella foresta e raccogli dei frutti oppure scendi in un fiume che di sicuro hai davanti a casa e pesci. Va da sé che questa vita può esistere finché il fiume e la foresta sono preservate.

Marzo

Dal Pará, n.4. - Nella testa di noi italiani, andare in Amazzonia evoca immagini selvagge, indigeni con frecce avvelenate e bestie feroci. Ma è molto più complessa. C'è, è vero, la foresta enorme e selvaggia, punteggiata di minuscole comunità che la gente chiama in modo indefinito "l'interior". Per ora però la mia esperienza è di un'Amazzonia metropolitana, una grande città in cui non c'è nulla di eroico se non muoversi nel traffico.

Belém è più che raddoppiata negli ultimi 50 anni, quando moltissime famiglie rurali si sono spostate in città. C'è chi l'ha chiamata la

“**NELLE PERIFERIE LE STRADE SONO FANGOSE E DURANTE L'INVERNO L'ACQUA ENTRA QUASI TUTTI I GIORNI.**”

“Venezia brasiliana”, per i canali, o la “Parigi brasiliana”, per l'architettura del centro storico. Oggi è un grande agglomerato di due milioni di abitanti, lievitato in fretta negli ultimi decenni senza un vero e proprio piano urbanistico.

Nelle periferie le strade sono fangose e durante l'inverno l'acqua entra quasi tutti i giorni. Per questo le case più povere hanno tutto custo-





dito in sacchi di nylon legati alle travi del tetto. Questo panorama urbano viene drasticamente rotto nella zona centrale (dove abito io): qui negli ultimi 15 anni crescono come funghi alti e sottili grattacieli residenziali in cui abitano le famiglie danarose.

Dal Pará, n.5. – Quello che incontro ogni giorno è un universo femminile: gli uomini occupano le posizioni di potere in una società che mi raccontano maschilista, ma stiamo incontrando varie comunità e ogni volta ci sono i volti di mamme e nonne, a cui ci si rivolge sempre con rispetto con l'appellativo “dona”.

“
LE DONNE SONO LA SPINA
DORSALE DI QUESTA TERRA,
EPPURE MI RACCONTANO CHE
LE DISCRIMINAZIONI A LIVELLO
SOCIALE SONO ANCORA MOLTE.
”

Incontro il volto di dona Elena, senza capelli perché ha appena terminato la chemioterapia, fa dialisi e non fa altro che parlare dei progetti per il suo spazio che apre ogni pomeriggio per i bambini del quartiere. Incontro dona Isabel, che ha 102 anni, l'educatrice più anziana che ci sia, il perno della vita di tutta la famiglia. Incontro il volto di dona Irene, presidente della comunità cattolica in un gruppo di case cresciute ai margini di una discarica. E ancora Turi, Makini e Manuela, sorelle impegnate nella leadership di un Quilombo, una comunità immersa nella foresta che discende da un gruppo di schiavi africani fuggiti dalle piantagioni 120 anni fa: una storia continua di lotta da sei generazioni.

Sono la spina dorsale di questa terra, eppure mi raccontano che le discriminazioni a livello sociale sono ancora molte. L'unica cosa “concreta” in cui io posso dare un piccolo contributo



è nella comunicazione del Centro alternativo de Cultura – CAC (leggi “cachi” perché qui hanno la mania di aggiungere una “i” alle sigle o parole straniere che finiscono in consonante). Fa molto ridere perché non sono mai stato un amante di social, ma c’era bisogno di quello. Qui i link alla pagina Instagram, Facebook e YouTube del CAC: il mio lavoro per ora è fotografare, fare grafiche e postare.

- www.instagram.com/centroalternativodecultura/
- https://web.facebook.com/cac.centroalternativodecultura?_rdc=1&_rdr
- <https://www.youtube.com/channel/UCldT-8m2c75LbqP4nGPUE8WQ>

Dal Pará n.6 – Questa dell’Amazzonia è una terra bagnata dal sangue di molti uomini e molte donne che hanno difeso terra e abitanti dagli interessi di chi vede questo luogo come un supermercato di risorse da sfruttare. Il 24 marzo ho partecipato a una veglia per i martiri. Un’anticipazione di veglia pasquale: luci nella notte e chiusura con una grande e gioioso ballo circolare.

Aprile

Dal Pará, n.7. – Fin dal tempo degli antichi romani ci piace costruire palizzate, recinti, steccati, pietre angolari per delimitare bene dove inizia e dove finisce la città, la mia casa, il mio giardino:

ci piace separare nella nostra testa e marcare sul terreno il confine tra umano e naturale, tra natura e cultura. Ecco, mi accorgo di come questa separazione sia chiara solo per noi vivendo in un luogo in cui sono le case ad essere “ospiti” della foresta, per terra cemento e asfalto sono quasi del tutto assenti, così come non ci sono recinzioni e non è affatto chiaro cosa sia il giardino di chi e cosa sia foresta. In fondo si capisce che la comunità umana che condivide questo ambiente con tante altre forme di vita, fa parte della stessa natura.

Ho passato il triduo pasquale a qualche ora di traghetto dalla grande Belém, nel Marajò, un isolone che fa parte del più grande arcipelago fluviale del mondo, nel delta del Rio delle Amazzoni. Sono stato a Camarà. Un luogo davvero “marginale”: un pugno di case sperdute in mezzo alla foresta su di un’isola in mezzo a un fiume. Mi sono confrontato con il punto di vista di chi abita questo “margine”: abbiamo vissuto la settimana santa immersi nella vita della locale comunità cristiana”. ●



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

FONDAZIONE
MAGIS

HANNO UN SOGNO

TU e il MAGIS
per realizzarlo

I progetti MAGIS di Sostegno a Distanza (SaD) garantiscono
il diritto al cibo, all’istruzione e alla salute.
Aiutaci ad aiutare.

DONA ORA

BONIFICO BANCARIO

BANCA ETICA
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
Intestato a FONDAZIONE MAGIS

CAUSALE: Progetti SaD

C/C POSTALE

N. 909010 intestato a
FONDAZIONE MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

ONLINE



www.fondazionemagis.org

A scuola di buona alimentazione

di Paola Michisanti

■ *A Castellabate, due giorni di laboratori con i bambini della scuola dell'infanzia per imparare-giocando l'importanza dell'accesso al cibo*

La Fondazione MAGIS, in collaborazione con l'I.C. Castellabate, in provincia di Salerno, e dei plessi coinvolti di Alano, Ogliastro, Perdifumo e San Marco, ha avviato un laboratorio, presso la scuola dell'infanzia, di educazione alla cittadinanza globale il cui tema è stato il cibo, centrale nell'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030. Il motivo della scelta di tale tema è derivato dalla tenera età dei bambini che, essendo molto piccoli e non ancora pronti ad assorbire concetti difficili, hanno interiorizzato attraverso video ed attività pittoriche-manuali l'importanza di un'alimentazione sana, con uno sguardo attento a chi non ha accesso al cibo, per motivi di povertà o per altre cause, e quindi si trova ad avere una dieta alimentare priva di elementi nutrizionali. Grazie alla dirigente scolastica, la dott.ssa Gina Amoriello, alla referente del progetto la docente di religione, prof.ssa Immacolata Mottola, all'insegnante referente della scuola dell'infanzia, Florianna Di Luca e a tutte le insegnanti coinvolte nel progetto, sono stati organizzati e realizzati incontri, guidati da



Paola Michisanti e Ester Baldacci, la mattina e il pomeriggio con circa 200 bambini nei giorni dell'otto e nove maggio scorsi. Sono stati momenti preziosi di riflessione, ma anche di allegria, condivisi insieme ai bambini e alle loro insegnanti. Il clima sereno e conviviale ha permesso di introdurre tematiche quali la cooperazione, la povertà, le discriminazioni, con una semplicità disarmante che solo i bambini riescono a suscitare. È questo alla fine il vero scopo dell'educazione

SONO STATI MOMENTI PREZIOSI DI RIFLESSIONE, MA ANCHE DI ALLEGRIA, CONDIVISI INSIEME AI BAMBINI E ALLE LORO INSEGNANTI.

prattutto dar loro l'opportunità di sviluppare un pensiero critico rispetto alla complessità delle tematiche mondiali, incoraggiandoli ad esplorare, sviluppare ed esprimere le proprie opinioni

nell'ascolto e nel rispetto di quelle altrui e fornire gli strumenti (attraverso conoscenze, abilità e valori) per partecipare in modo attivo alla vita della propria comunità. Nello specifico l'educazione alla cittadinanza globale mira a formare alla cittadinanza responsabile attraverso una partecipazione attiva, libera e significativa di ognuno. Essere

cittadino globale quindi significa partecipare ad una comunità più ampia rispetto a quella della propria quotidianità, significa condividere una umanità comune con tutti, vicini e lontani, promuovendo uno sguardo che collega il locale al globale ed il nazionale all'internazionale. Siamo convinti che durante i due giorni trascorsi con i bambini alcuni "semi" di speranza siano stati gettati. Si auspica un prosieguo del percorso appena iniziato, con la consapevolezza di aver contribuito alla "costruzione" di ponti, coscienti della realtà globale e impegnati nella realizzazione di un mondo sostenibile basato sui diritti umani per tutti, sul dialogo e la cooperazione. ●





La guerra non ha giustificazioni

di Costantino Coros

■ *Affidarsi alla logica delle armi è sempre segno del fallimento dell'umanità nel gestire i rapporti di potere. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione*

Pace, una parola più esibita che realizzata. Al contrario la guerra, nelle sue mille sfaccettature, è concretamente la prospettiva più osteggiata nelle intenzioni, ma effettivamente la più applicata per regolare i rapporti internazionali. Lo spiega bene Joseph S. Nye Jr. nel libro che dedica alla dottrina dello Smart Power (editori Laterza, anno 2012). «Una scuola di realismo moderna pone l'accento non tanto sulla natura umana, quanto sulla struttura della politica internazionale. L'approccio strutturale mette in risalto la natura anarchica della politica internazionale e l'assenza di un'autorità sovranazionale a cui gli Stati possono rivolgersi. Ognuno deve aiutarsi come può, e le risorse militari sono in tal senso le più utili. Motivazioni quali la cupidigia o la volontà di dominio sono meno importanti della sicurezza e del semplice desiderio di sopravvivenza. Gli Stati sono prigionieri di un gioco a somma zero nel quale è razionale provvedere a se stessi perché non ci

si può fidare degli altri. L'attore che depone le armi mentre gli altri restano armati difficilmente riuscirà a sopravvivere in condizioni di anarchia¹». In questo ultimo periodo «alcuni teorici militari hanno proposto la nozione di guerra di quarta generazione, che in qualche caso non ha campi di battaglia chiaramente definibili e in cui la distinzione tra civili e militari tende a scomparire²». Del resto, «come ha spiegato il capo di stato maggiore delle forze armate statunitensi descrivendo la campagna di Marja, in Afghanistan non abbiamo preparato il campo di battaglia con bombardamenti a tappeto o attacchi missilistici, ma ci siamo limitati a entrare nel momento giusto. Infatti, a ben vedere, ormai il campo di battaglia non è più necessariamente un campo, ma si trova nelle menti della popolazione. Questa

¹ Joseph S. Nye Jr., *Smart Power*, editori Laterza, anno 2012, pag.34.

² *Ibidem*, pag. 39.

tendenza, peraltro, non è soltanto americana. Il presidente della repubblica russa di Inguscezia afferma che *la lotta al terrorismo è innanzitutto una questione di soft power. Le punizioni più severe dovrebbero rappresentare appena l'1% dei provvedimenti, il restante 99% dovrebbe essere persuasione, persuasione, persuasione*³». Purtroppo ancora oggi, pur tra le mille contraddizioni e i risvolti drammatici, la «forza militare mantiene la sua rilevanza perché contribuisce a strutturare la politica mondiale⁴». Forse il potere militare «non avrà più per gli Stati la stessa utilità che aveva nell'Ottocento e nel Novecento, ma resterà una componente di potere cruciale nella politica mondiale⁵».

Ad un'analisi che non lascia spazio ai dubbi circa la terribile utilità della guerra, la risposta deve arrivare sempre più forte da tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno a cuore il bene dell'umanità e il futuro dei propri figli. Il 1 giugno 2023, presso la sala stampa della Camera dei deputati, alla vigilia della Festa della Repubblica, la Rete delle associazioni e delle organizzazioni del mondo cattolico e dei movimenti ecumenici e non violenti su base spirituale (della quale fa parte anche la Fondazione MAGIS) è tornata a chiedere una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari e a rilanciare il proprio contributo di riflessione al dibattito e al confronto in corso sul drammatico problema della guerra e sulla necessità di avviare concreti percorsi di pace. Nel comunicato diffuso in occasione della conferenza stampa è stata ricordata la figura di don Primo Mazzolari, il quale dopo l'esperienza drammatica di due guerre mondiali, ebbe a dire, in «Tu non uccidere», che la guerra è sempre un fratricidio, un oltraggio a Dio e all'uomo. È quanto aveva scritto ai governanti dei Paesi belligeranti anche Papa Benedetto XV nel pieno della prima guerra mondiale, indicandola come «una follia, un'inutile strage». Ed ancora, Paolo VI all'Onu nel 1965 con il suo grido rivolto ai potenti del mondo: «Mai più la guerra, mai più la guerra, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno». Un grido, questo, ripetuto da Giovanni Paolo II nel tentativo di scongiurare la guerra in Iraq e l'invasione del Kuwait, e da Benedetto XVI ad Assisi accanto ai leader religiosi mondiali. Nel tempo del conflitto in corso in Ucraina è Papa Francesco a ricordare sempre che la guerra è

«una follia, un orrore, un sacrilegio, una logica perversa». Affidarsi esclusivamente alla logica delle armi rappresenta il fallimento della politica. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione. Il valore del dialogo è stato ricordato da Giuseppe Morabito in un passaggio della Lettera diplomatica (n. 1328, 1° marzo 2022) edita dal Circolo di studi diplomatici. Morabito scrive: «La diplomazia italiana, nell'ambito delle alleanze delle quali fa parte, avrà le sue carte da giocare come Paese tradizionalmente vocato al dialogo e attento all'ascolto. Aiuta, come si diceva, un'opinione pubblica tradizionalmente avversa alla guerra (lo era anche nel giugno del 1940, ma purtroppo le cose sono andate in altro modo). La società civile, a prescindere dalla questione russo-ucraina, è sensibile al tema della pace. Si

“

MAI PIÙ LA GUERRA, MAI PIÙ LA
GUERRA, LASCIATE CADERE LE ARMI
DALLE VOSTRE MANI. NON SI PUÒ
AMARE CON LE ARMI IN PUGNO

”

è svolto nei giorni scorsi a Firenze un incontro dei Sindaci e dei Vescovi del Mediterraneo. Il focus era sul Mediterraneo, altra regione martoriata dai venti della guerra, ma quello che è interessante notare è che tale evento si è tenuto sulla falsariga dei Colloqui Mediterranei che Giorgio La Pira lanciò alla fine degli anni Cinquanta. La Pira fu considerato un visionario, quasi un pazzo, però non si lasciò scoraggiare ed il suo esempio, dialogare con chi detestiamo, potrebbe servirci oggi».

Quando si parla di conflitti ci si confronta con il concetto di «potere». Scrive il prof. Rocco D'Ambrosio: «Per venir fuori dalla crisi grave che colpisce diversi leader nel mondo, credo che sia importante ritornare a riflettere su una direttrice formativa, valida per riformare sia la classe dirigente sia la cittadinanza: formazione, partecipazione, responsabilità. Ciò significa che bisogna ritornare a scommettere sulla formazione, in tutte le agenzie educative - famiglia, scuola, università, partiti, associazionismo, comunità di credenti - privilegiando la qualità alla quantità, sia dei contenuti sia delle strategie. Ogni crisi va risolta a partire obbligatoriamente da una ripresa di tensione etica e culturale⁶». ●

³ Ibidem, pag. 40.

⁴ Ibidem, pag. 59.

⁵ Ibidem, pag. 60.

⁶ Rocco D'Ambrosio e René Micallef, *Diritti umani: un'eredità viva. Piccolo lessico per l'etica pubblica*, Pontificia Università Gregoriana - Pontificio Istituto Biblico, anno 2020, pag. 12.

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma
BANCA ETICA
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010
intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma

ONLINE

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

1. andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "ri-vedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5x1000

CODICE FISCALE 97072360155

BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

"Alla riscoperta
della **fraternità**"



**Costruiamo #insieme
il mondo di domani**

aggiornamenti sociali
una rivista su carta e digitale
per scoprire legami in un mondo che cambia

SEGUICI SU:



ABBONATI SU:

www.aggionamentisociali.it

MAGIS: da 35 anni al servizio degli ultimi

Per una società più giusta, equa e inclusiva



5X1000 UNA SCELTA SOLIDALE

Nel mondo ci sono tante persone svantaggiate e vulnerabili che hanno bisogno del tuo sostegno. **Ogni anno, la Fondazione MAGIS con il 5X1000 sostiene progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione e formazione in Italia.**

Con la dichiarazione 2021, relativa ai redditi 2020, grazie alla scelta di **788 sostenitori, abbiamo ricevuto un contributo di 44.170,24 €.**

Nel corso del 2022 abbiamo sostenuto circa 50 progetti in oltre 20 Paesi.

BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

97072360155



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Fondazione
MAGIS